

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: IV settimana del salterio

<b>DOMENICA</b> <b>22</b> <b>LUGLIO</b>	<b>XVI DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Maria, Peppino, Pietro-nicola e Raimondo
<b>LUNEDÌ</b> <b>23</b> <b>LUGLIO</b>	<b>SANTA</b> <b>BRIGIDA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Pro populo
<b>MARTEDÌ</b> <b>24</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>25</b> <b>LUGLIO</b>	<b>SAN</b> <b>GIACOMO</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Marisa Aragonese – <b>TRIG.</b>
<b>GIOVEDÌ</b> <b>26</b> <b>LUGLIO</b>	<b>SANTI</b> <b>GIOACCHINO E</b> <b>ANNA</b>	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione 21.00: Adorazione
<b>VENERDÌ</b> <b>27</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Suor Giuseppina
<b>SABATO</b> <b>28</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Luigina Cabiddu, Agostino Mulas e familiari
<b>DOMENICA</b> <b>29</b> <b>LUGLIO</b>	<b>XVII DOMENICA</b> <b>T. ORDINARIO</b>	09.30: In Ringraziamento



## L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Luglio 2018 Anno VI N. 318  
Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## LA COMPASSIONE DI GESÙ, SGUARDO D'AMORE



**G**esù vide una grande folla ed ebbe compassione di loro. Appare una parola bella come un miracolo, filo conduttore dei gesti di Gesù: la compassione. Gesù vide: lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica di vivere. E si commuove. Perché per Lui guardare e amare sono la stessa cosa. Quando anche tu impari la compassione, quando ritrovi la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima. Se ancora c'è chi si commuove per l'uomo, questo mondo può ancora sperare. Gesù aveva mostrato una tenerezza come di madre anche nei confronti dei suoi discepoli: C'era tanta gente che non avevano neanche il tempo di mangiare. E lui: Andiamo via, e riposatevi un po'. C'è tanto da fare in Israele, tanto da annunciare e guarire, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro la fornace del mondo, dentro il frullatore dell'apostolato, li porta via con sé. C'è un tempo per agire e un tempo per ritemperare le forze e ritrovare i motivi del fare. Si vis omnia bene facere, aliquando ne feceris (Sant'Ambrogio). Se vuoi fare bene tutte le cose, ogni tanto smetti di farle, stacca e riposati. Un sano atto di umiltà: non siamo eroi, le nostre vite sono delicate, fragili, le nostre energie sono limitate. Gesù vuole bene ai suoi discepoli, non li vuole spremere e sfruttare per uno scopo fosse pure superiore, li vuole felici come tutti gli altri: riposatevi. E come loro io non devo sentirmi in colpa se qualche volta ho bisogno, e tanto, di riposo e di attenzioni. Venite in disparte con me, per un po' di tempo tutto per noi. Un tempo per stare con Dio e imparare il cuore di Dio. E poi dopo ritornare nella grande folla, ma portando con sé un santuario di bellezza e di forza che solo Dio può accendere. Cosa c'è di più creativo che riscoprire le grandi stelle polari che guidano il viaggio dell'uomo? Ma qualcosa cambia i programmi del gruppo: sbarcando, Gesù vide molta folla ed ebbe compassione di loro. Gesù è preso fra due commozioni contrapposte: la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla. E si mise a insegnare loro molte cose. Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro. E ciò che offre è la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore, che ti porta fuori da te. Gesù sa che nell'uomo non è il dolore che annulla la speranza, neppure il morire, ma l'essere senza conforto nel giorno del dolore. Ed è questo che Gesù insegna ai dodici. Insegna per prima cosa "come guardare". Prima ancora di come parlare, di che cosa fare, insegna uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Poi, le parole verranno e sapranno di cielo. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



## **CATECHISMO**

### **CI INCONTRIAMO A MESSA LA DOMENICA MATTINA!**

#### **PREGHIERA PER IL PARROCO**



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

#### **ADORAZIONE ESTIVA 2018**

#### **“EUCARISTIA PANE DEL CAMMINO”**



#### **PARROCCHIA SAN GIUSEPPE**

**GIOVEDÌ 26 LUGLIO  
ORE 21 ADORAZIONE**

#### **“EUCARISTIA: PANE SPEZZATO”**

**Siamo tutti invitati a questo momento  
di preghiera e di comunione davanti a  
Gesù eucaristia!**

**AAA... cercasi casa per  
don Evangelista Tolu...  
Che da settembre prenderà  
servizio nelle comunità di  
San Giuseppe e Girasole  
Rivolgersi al Parroco**

### **SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO**

61. Detto in altre parole: in mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!».

62. Che il Signore liberi la Chiesa dalle nuove forme di gnosticismo e di pelagianesimo che la complicano e la fermano nel suo cammino verso la santità! Queste deviazioni si esprimono in forme diverse, secondo il proprio temperamento e le proprie caratteristiche. Per questo esorto ciascuno a domandarsi e a discernere davanti a Dio in che modo si possano rendere manifeste nella sua vita.

#### **CAPITOLO TERZO ALLA LUCE DEL MAESTRO**

63. Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: “Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?”, la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

64. La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.

#### **CONTROCORRENTE**

65. Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio.

66. Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole. Ricordiamo ora le singole Beatitudini nella versione del vangelo di Matteo (cfr 5,3-12).

(Continua)